

Maschere Teatro

Africa Cinque attori locali, formati in Italia, portano nelle loro terre una pièce «sanitaria» di Jacopo Fo. In lingua swahili

Prof di matematica sul serio e medico per scherzo: l'Arlecchino del Mozambico

Anche nei villaggi del Paese africano esiste il burlone che se la cava sempre. Su di lui punta «Il Teatro Fa Bene», un progetto di educazione alla salute attraverso la forza della comicità

di ALESSIA RASTELLI

Adolino Goncalves ha 33 anni e vive a Palma, distretto nell'estremo nord del Mozambico, dove insegna portoghese e matematica. Le ultime settimane però le ha trascorse in Italia, per trasformarsi. Non più professore rigoroso, ma burlone scapestrato che con piroette e fulminee intuizioni riesce sempre a togliersi d'impaccio. Miracoli del palcoscenico, che fa emergere l'altro da sé o parti del proprio io che non si era consapevoli di possedere. Adolino è uno degli abitanti di Palma scelti lo scorso ottobre per partecipare a *Il Teatro*

Fa Bene. Un progetto ideato dal punto di vista artistico dall'autore e attore Jacopo Fo, nell'ambito di una più ampia iniziativa di Eni Foundation per diffondere tra la popolazione del Mozambico buone abitudini sanitarie e alimentari. Anche attraverso la recitazione e la sua forza emotiva.

Vietato, però, limitarsi a esportare — in un Paese dominato per cinquecento anni dai portoghesi (l'indipendenza è stata ottenuta nel 1975) — i soli schemi della tradizione occidentale. Meglio andare, piuttosto, alle radici della cultura locale e trovare un linguaggio comune.



il Caffè Filosofico

I GRANDI MAESTRI DEL PENSIERO SPIEGATI DAI FILOSOFI DI OGGI IN MODO SEMPLICE, CHIARO E APPASSIONANTE

LA FILOSOFIA IN 40 DVD
E IN PIÙ TRACCE AUDIO IN FORMATO MP3 SCARICABILI

Dai Presocratici a Popper, passando per Aristotele, Tommaso d'Aquino, Kant, Hegel, Nietzsche, Freud, Einstein, Heidegger... presentati da Emanuele Severino, Maurizio Ferraris, Piergiorgio Odifreddi, Umberto Galimberti, Gianni Vattimo, Stefano Rodotà, Remo Bodei, Giulio Giorello...
Una grande conversazione, tra passato e presente, sui fondamenti del pensiero occidentale.

MAURIZIO FERRARIS racconta
SOCRATE, PLATONE, ARISTOTELE E LA SCUOLA DI ATENE

PREZZO LANCIAMENTO PRIMO DVD
€4,99 solo

IN EDICOLA
www.centauria.it/caffefilosofico

Una produzione **Digital e** media publishing

Numero uscite: 40. Prezzo della 2ª uscita: €9,99. La natura dell'opera si presta ad essere oggetto di nuove serie che, se realizzate dall'Editore, saranno comunicate nel rispetto del D.LGS. 146/2007. L'Editore si riserva la facoltà di variare il numero delle uscite periodiche complessive, nonché di modificare l'ordine e la sequenza delle singole uscite, comunicando con adeguato anticipo gli eventuali cambiamenti che saranno apportati al piano dell'opera.

In punta di piedi

di Giovanna Scalzo

La follia di Nijinsky

Il prossimo spettacolo di Mikhail Baryshnikov, ballerino di fama mondiale, arriva da un diario. Il diario è quello di Vaslav Nijinsky, ballerino e coreografo russo, e lo spettacolo racconta la sua vita: nato nel 1890, smise di

ballare nel 1919 a causa della schizofrenia. I suoi diari sono scritti in una forma lucida e folle, proprio come la sua danza (*Letter to a man*, 11-20 settembre 2015, Teatro dell'arte di Milano, www.triennale.org).



«Per prima cosa — racconta Fo — abbiamo inviato una squadra sul campo a studiare il teatro del Mozambico. L'inizio non è stato incoraggiante. Gli spettacoli più diffusi sono didattici. Attori, ad esempio, che per le strade mettono in scena discussioni in famiglia, tra la suocera, la moglie o il marito, per spiegare come bisogna comportarsi. E poi coinvolgono il pubblico. Esperienze di valore ma lontane da quello che stavamo cercando: il comico, «il sorriso che riesce a catturare l'attenzione del pubblico con i rovesciamenti e lo stupore».

Infine, la svolta. «Abbiamo visto che, nei villaggi più sperduti, gli abitanti si siedono in cerchio attorno all'anziano che racconta una storia e la interpreta. Oppure vengono messi in scena balli e rappresentazioni durante i matrimoni e i riti iniziatici. In entrambi i casi con sketch comici» ricostruisce Fo. Ma il passo avanti decisivo è stato scovare, nei distretti remoti del Paese africano, la maschera del burlone — dice il figlio di Franca Rame e Dario Fo (che portò in scena nel 1985 la celebre maschera) —, un personaggio-archetipo e un linguaggio comico universale».

Conversando con la popolazione locale, inoltre, spuntano trame da commedia dell'arte. Come la storia di una donna sposata ma innamorata di un altro, che per vedere l'amante lo spinge a fingersi dottore. È il canovaccio perfetto. La base di partenza per *Il falso medico*, lo spettacolo teatrale scritto da Jacopo Fo e diretto con Mario Pirovano, che andrà in scena tra ottobre e novembre nel distretto di Palma (una superficie pari a quella della Valle d'Aosta, spettatori previsti: 25 mila). La pièce — che sarà seguita da una serie di consigli pratici — gioca tra l'altro sul tema dell'ecografia: un modo per invitare, attraverso il sorriso, a superare la diffidenza verso la medicina occidentale e avvalersi del fondamentale strumento diagnostico, specie in gravidanza.

A Palma, infatti, un laboratorio per le ecografie e le radiografie, uno per le analisi e una sala operatoria ci sono già. Insieme con la *casa d'espera* (la «casa dell'attesa»), dove le donne incinte possono soggiornare poco prima e dopo il parto, in modo che anche le future mamme lontane dal centro abitato, quelle che vivono disperse nella savana, abbiano la possibilità di essere curate in caso di complicazioni. A costruire tutto — a partire dal marzo 2013, in accordo con il ministero della Sanità del Mozambico e la collaborazione della Ong Medici con l'Africa Cuamm — è stata Eni Foundation, la struttura che ha l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita di bambini e anziani. Il Mozambico per l'Eni è strategico: la compagnia è presente nel Paese dal 2006 e proprio nel Nord, di fronte al distretto di Palma, si trova il blocco offshore dove ha fatto la più grande scoperta di gas della sua storia.

Nuove infrastrutture, dunque. Ma una



Lo spettacolo

Il falso medico è un testo teatrale di Jacopo Fo (nella foto qui sopra), scritto nell'ambito del progetto di educazione sanitaria in Mozambico *Il Teatro Fa Bene*. Lo spettacolo punta a trasmettere tra la popolazione del posto fiducia nella medicina occidentale. La pièce andrà in scena in autunno nei villaggi del distretto di Palma, nell'estremo nord del Paese, interpretata da cinque attori locali, preparati con uno stage in Italia (in alto a sinistra: Adelino Goncalves; sopra: attori nel distretto di Palma)

L'autore

Jacopo Fo è attore e autore teatrale, scrittore, giornalista, costumista, scenografo, autore televisivo. È il fondatore della Libera Università di Alcatraz, la struttura turistica, formativa e culturale che a Gubbio (Perugia) ha ospitato lo stage degli attori africani

La web serie

Il progetto *Il Teatro Fa Bene* si sviluppa nel segno della crossmedialità. L'esperienza verrà raccontata in una web serie diretta da Jacopo Patierno. Un'anteprima esclusiva è online su www.corriere.it/lalettura. Tutte le puntate saranno disponibili da metà settembre su www.ilteatrofabene.it. In programma anche un film e un libro

reticenza locale ancora da superare. In Mozambico il tasso di mortalità infantile è di 72 bambini su mille, quello di mortalità materna (le donne che non superano il parto o muoiono subito dopo per cause legate alla gravidanza) è di 480 su 100 mila nati vivi. Cifre che salgono, rispettivamente, a 180 e 822 nel distretto di Palma (per un confronto, in un Paese come l'Italia la mortalità infantile è di 3 su mille bambini, quella materna di 10 donne su 100 mila nati vivi). Fondamentale allora scendere fisicamente in strada e incoraggiare la popolazione africana a familiarizzare con i nuovi strumenti e servizi. Senza contrapporsi agli sciamani e ai *curanderos* del posto ma dialogando.

Ecco quindi il soccorso del teatro. *Il falso medico* sarà messo in scena in lingua swahili dagli attori scelti tra la popolazione di Palma. Due donne e tre uomini. Che, per preparare la loro tournée di spettacolo e informazione, sono stati ospiti per 25 giorni, tra luglio e agosto, della Libera università di Alcatraz, il centro artistico tra le colline di Gubbio (Perugia), fondato da Fo trentaquattro anni fa.

«Il nostro Arlecchino — svela l'autore della pièce — sarà Adelino Goncalves. Interpreti lui il medico burlone che però alla fine riesce a risolvere i problemi». Sposato e padre di tre figli, il professore del Mozambico, che è anche direttore del Dipartimento di cultura, gioventù e sport del distretto di Palma, ha conosciuto il teatro quando era studente. Un hobby, non una professione. «A Palma, vestito in abiti tradizionali, partecipo soprattutto a spettacoli celebrativi della nostra storia nazionale» racconta, e ringrazia per la formazione tecnica ricevuta in Italia. «Con la mia compagnia, invece, siamo soliti ricordare Josina Machel, eroina della lotta contro il colonialismo portoghese», testimonia Ana Bela Emilia Jorge, 32 anni, mamma di tre bambini, anche lei attrice per passione. Racconta di aver fondato, con i colleghi, il gruppo amatoriale *Funzionarios*, con il quale recita nel weekend, o comunque nel tempo libero strappato al suo lavoro di tecnico del registro notarile. Saranno lei e il suo grande sorriso a interpretare Fatima, la moglie che, stufa della routine di un matrimonio combinato, si invaghisce del falso medico.

«Per alcuni attori, tutti sotto i quarant'anni, quello in Italia è stato il primo emozionante volo in aereo», racconta il regista Jacopo Patierno, che ha seguito e filmato ogni tappa del percorso. Un viaggio che diventerà una web serie — da metà settembre su www.ilteatrofabene.it, con un'anteprima esclusiva già disponibile sul sito de «la Lettura», www.corriere.it/lalettura). In programma anche un film e un libro, mentre un diario quotidiano è già online sul sito dell'iniziativa. «Crediamo nella crossmedialità — spiega Patierno —. La diffusione su più mezzi può allargare la conoscenza del progetto. E incoraggiare a replicarlo dove serve, anche senza di noi e fuori dal Mozambico».

@al_rastelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asia Lo show su Lee Kuan Yew, fondatore della città-Stato

Il leader che comandava come i direttori d'orchestra: Singapore lancia il musical che celebra se stessa

di MARCO DEL CORONA



Il protagonista Adrian Pang con Sharon Au, unica donna del cast, che interpreta la moglie di Lee

Non è con le buone maniere che Singapore è diventata quella che è, una florida città-Stato, tutta banche ed efficienza, sicura e stabile — anche troppo stabile, secondo i detrattori del modello realizzato da Lee Kuan Yew, ovvero LKY, il padre della patria. E non è con la poesia che Lee ha condotto la sua vita politica prima e dopo l'indipendenza dell'ex colonia britannica: premier dal 1959 al 1990, poi «mentore» delle amministrazioni successive (il figlio è l'attuale premier). La poesia, avvertiva, «è un lusso che non possiamo permetterci». La musica, però, forse sì. Almeno *post mortem*, almeno adesso.

La storia di Lee, un tutt'uno con quella di Singapore, è diventata un musical nell'anno del cinquantenario dell'indipendenza e della scomparsa dello stesso leader, morto il 23 marzo scorso a 91 anni: una produzione che, accanto alla funzione celebrativa, sancisce la volontà di Singapore di esportare una rappresentazione sorridente di sé e del proprio successo, al netto dell'autoritarismo paternalista.

Per Lee, nato nel 1923 da una famiglia cinese, la musica era poco più che una metafora. «Guidare un governo non è tanto diverso dal dirigere un'orchestra», annotava in un capitolo, significativamente intitolato «Direttore d'orchestra», dell'autobiografia *From Third World to First. The Singapore Story 1965-2000*. E ancora: «Nessun primo ministro può ottenere nulla senza una squadra capace. Mentre lui può permettersi di non essere un grande esecutore, deve conoscere abbastanza degli strumenti principali, dal violino al violoncello, al corno e al flauto, o rischia di non sapere cosa aspettarsi da ciascuno di essi». Per gli autori di *The LKY Musical*, invece, il padre della patria è una partitura che si estende per due ore. Lo spettacolo è

andato in scena a Singapore da luglio fino a Ferragosto in un regime di festoso tutto esaurito. Lo firma un compositore ovviamente singaporese, Dick Lee, il libretto deriva da un soggetto della romanziere Meira Chand e la produzione, tra ricchi sponsor e tanti finanziatori, restituisce con buona approssimazione poteri e interessi economici del piccolo Paese. Testo in inglese con sottotitoli in cinese. Il culmine drammatico del lavoro sta nella proclamazione dell'indipendenza dopo la breve unione con la Malaysia (1965) e nel gran finale con l'inno nazionale *Majulah Singapura*, e ci si arriva partendo dall'inizio, da quando frequentava il Raffles College, attraverso l'occupazione giapponese durante la Seconda guerra mondiale e su su, verso l'affrancamento del territorio dai legami coloniali e postcoloniali.

Lee viene umanizzato, semplificato ed edulcorato, e che le autorità abbiano dovuto vestire in anticipo il libretto è scontato in un Paese dove le critiche al governo si traducono spesso in sanzioni e arresti di oppositori e spiriti liberi. Si dà spazio alla nascita del Pap (People's Action Party), la formazione politica creata da Lee che avrebbe rapidamente perso la sua connotazione di sinistra per diventare, sebbene per via elettorale, la sorta di partito-Stato che è tuttora. Come in ogni *plot*, c'è un antagonista: si tratta del sindacalista Lim Chin Siong, prima sodale di Lee nella nascita del Pap (1954), poi fuoriuscito, quindi fatto arrestare perché filocomunista dall'ex amico, incarcerato per 6 anni, esule a Londra. Ma questo accade oltre la cornice temporale della trama, che si ferma appunto al 1965, momento unificante, l'indipendenza. Qui il musical finisce e comincia la vera Singapore. Perché poi, per i suoi ammiratori nel mondo, lo spettacolo è lei.

@marcodelcorona

© RIPRODUZIONE RISERVATA